



Consiglio della Provincia autonoma di Trento
XVI Legislatura

**Incontro con i componenti della Commissione paritetica, nominati dal
Consiglio provinciale, e con il Presidente della Commissione medesima sullo
stato dei lavori relativi alle norme di attuazione dello Statuto di autonomia
all'esame della Commissione**
(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

RESOCONTO INTEGRALE

SALA LENZI
11 ottobre 2021

**Incontro con i componenti della Commissione paritetica, nominati dal
Consiglio provinciale, e con il Presidente della Commissione medesima sullo
stato dei lavori relativi alle norme di attuazione dello Statuto di autonomia
all'esame della Commissione**
(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

RESOCONTO INTEGRALE

SALA LENZI
11 ottobre 2021

Moderatore

Walter Kaswalder, Presidente del Consiglio provinciale

Relatori

Fabio Scalet, presidente della Commissione dei dodici

Franca Penasa, componente della Commissione dei dodici

Ugo Rossi, componente della Commissione dei dodici

Partecipanti

Consiglieri provinciali

Claudio Cia

Mara Dalzocchio

Paola Demagri

Sara Ferrari

Alessio Manica

Alex Marini

Lorenzo Ossanna

Katia Rossato

Paolo Zanella

Luca Zeni

Giunta provinciale

Mattia Gottardi, assessore agli enti locali e rapporti con il Consiglio provinciale

Provincia autonoma di Trento

dott. Alberto Pace, responsabile dell'UMSE rapporti istituzionali Stato-regioni

Incontro con i componenti della Commissione paritetica, nominati dal Consiglio provinciale, e con il Presidente della Commissione medesima sullo stato dei lavori relativi alle norme di attuazione dello Statuto di autonomia all'esame della Commissione

(ai sensi dell'articolo 147 ter del regolamento interno)

Walter Kaswalder:

Innanzitutto un grazie di cuore, in particolar modo al dott. Fabio Scalet che è anche il presidente della Commissione paritetica, alla signora Franca Penasa che è stata eletta in Consiglio provinciale assieme al nostro collega consigliere Rossi.

Lascio da parte il preambolo sugli articoli del regolamento che conosciamo perfettamente e in particolare sull'articolo 147 ter che prevede un'informativa in materia di norme di attuazione dello Statuto.

Ringrazio il dott. Scalet che ha depositato una relazione della quale abbiamo già dato distribuzione ai consiglieri; se qualcuno non l'avesse sarà nostra cura dargliela in tempi brevi.

Sono collegati i consiglieri Cia, Dalzocchio, Demagri, Ferrari, Manica, Marini, Ossanna, Rossato, Zanella e Zeni. Per la Giunta provinciale è collegato l'assessore Gottardi. È collegato anche l'avv. Alberto Pace, responsabile dell'unità di missione semplice rapporti istituzionali Stato-regioni.

Ringrazio nuovamente tutti e darei la parola al dott. Fabio Scalet, presidente della Commissione, che illustrerà il contenuto del documento inviato.

Darei poi la parola al consigliere Rossi e alla signora Franca Penasa, dopodiché lascerei la parola ai consiglieri.

La parola al dott. Scalet.

Fabio Scalet:

Grazie Presidente. Ringrazio anche di questa opportunità per una doverosa e opportuna informazione al Consiglio provinciale ma, in generale, penso che sia un'informazione che deve raggiungere anche la comunità trentina, oltre che della Provincia di Bolzano. Questo perché le commissioni paritetiche hanno avuto storicamente un ruolo rilevante e, soprattutto per il Trentino - Alto Adige, la nostra commissione si è sempre dimostrata particolarmente attiva ed operativa rispetto ad altre autonomie.

Ho cercato di tradurre in una breve sintesi, nel report inviato in mattinata, il quadro essenziale di riferimento. Vorrei partire dal contesto istituzionale - prima un po' più micro - legato all'operatività degli ultimi due anni - da quando è stata insediata la Commissione, per poi fare un ragionamento un po' più ampio.

Vorrei ricordare che questa Commissione - e dico questo in base alle mie informazioni anche di carattere storico - in due anni è stata insediata tre volte, il che evidentemente non è un bel segnale, in termini anche di quadro istituzionale di riferimento soprattutto a livello nazionale. Quando si insedia un nuovo Governo vi è una modifica degli assetti politici e cambia anche la rappresentanza del Governo, dello Stato, che comporta un reinsediamento della Commissione.

Sostanzialmente la Commissione si è riunita l'ultima volta, nella recente legislatura, verso novembre - inizio dicembre del 2017, per essere poi insediata il 10 luglio del 2019, quindi un anno e mezzo dopo la chiusura dei lavori precedenti. Il 10 luglio 2019 era stata programmata una prima riunione per il mese di agosto ma con la crisi di Governo - che ha portato dal Governo Conte1 al Governo Conte2 - c'è stato quindi il nuovo insediamento il 13 febbraio 2020.

Siamo nell'anno un po' anche per noi utile e proficuo; un anno peraltro notoriamente caratterizzato dalla fase pandemica che è scattata qualche giorno dopo l'attivazione del secondo insediamento della Commissione, vale a dire dai primi di marzo. Nel 2020 ci sono state quattro sedute: il 6 luglio, il 27 luglio, il 23 settembre e il 30 ottobre nelle quali, dopo aver anche svolto un'attività si è cercato di produrre, e lo vedremo anche, documenti importanti su temi particolarmente delicati soprattutto dal punto di vista istituzionale.

Volevo annotare che la prima riunione, la prima seduta operativa del 6 luglio, si è tenuta in Sala Rosa, in Regione, con la presenza del rappresentante della Regione, il Vicepresidente Fugatti, e del Commissario del Governo; tutto questo per dare anche un senso simbolico di cooperazione - in una fase anche di pandemia - comunque fra tutte le istituzioni, lo Stato e le tre autonomie, presenti nella Commissione paritetica.

Nel corso del 2020 sono stati resi i pareri per la prosecuzione dei lavori per la prima trattazione in riferimento allo schema di norma in materia di giudici onorari di pace, alla norma relativa al personale e alla magistratura della Corte dei conti e quella relativa agli orari di apertura degli uffici commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande.

C'è stata un'attività istruttoria, una volta adottato lo schema di norma in prima lettura, definita endoprocedimentale, cioè quella che si svolge davanti ai ministeri.

Tendenzialmente in questa legislatura sono coinvolti in larga parte i ministeri: per tradizione sono due o tre quelli prevalentemente interessati, ma comunque c'è un'esigenza anche politico-istituzionale di un maggior coinvolgimento. Quindi anche l'attività istruttoria è abbastanza forte e sicuramente impegnativa anche per lo Stato.

A conclusione dell'attività endoprocedimentale istruttoria siamo arrivati all'adozione del parere definitivo su tre schemi di norme, vale dire il 4 agosto 2021, nell'attuale terzo Governo, siamo stati in grado di trattare lo schema di norma afferente ai giudici onorari di pace e quella relativa al personale e alla magistratura della Corte dei conti.

Il 22 settembre invece abbiamo trattato in via definitiva - intesa come parere favorevole finale della Commissione - quella concernente gli orari di apertura degli esercizi commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande.

Devo fare presente che comunque noi commissari, quantomeno i membri territoriali che sono presenti fin dall'inizio, abbiamo dato un impegno costante e proficuo per arrivare a dei risultati, tenendo presente le difficoltà derivanti dall'organizzazione delle sedute. Essendo la Commissione paritetica, un organo collegiale che fa capo alla presidenza del Consiglio dei ministri, dobbiamo applicare le regole impartite dalla presidenza del Consiglio dei ministri, sia per quanto riguarda le convocazioni - le riunioni in presenza evidentemente non desiderate, anzi, quasi escluse - e le riunioni in videoconferenza.

Abbiamo cercato anche di affrontare un po' la questione organizzativa con le riunioni effettuate a Trento (una riunione) e altre a Roma in sedi o in sale non del Ministero per gli affari regionali ma, per esempio, della conferenza delle regioni oppure nella sala riunioni dell'ufficio di Roma della Provincia autonoma di Trento.

Devo anche far notare che dal primo di settembre la segreteria di fatto era bloccata, per cui abbiamo dovuto in qualche modo arrangiarci e organizzare la segreteria con un funzionario del ministero; comunque siamo andati avanti e abbiamo prodotto quello che dovevamo produrre.

Siamo anche lieti che con il nuovo Governo è stata disposta una riorganizzazione e anche un rafforzamento del ministero; ci sono stati problemi di mobilità e pensionamenti ma ora comunque abbiamo una segreteria valida; la dott.ssa Calindro dirigente dell'ufficio II del ministero ci segue con impegno ed è anche molto disponibile. Siamo anche contenti del fatto che sia stata attivata la banca dati della documentazione di lavoro per la Commissione; tutto questo fino all'altro giorno mancava e creava ulteriori difficoltà.

Questo in termini "micro", per così dire, di situazione operativa e anche di criticità gestionale.

In termini un po' più "macro" mi interessava sottolineare il fatto che comunque, rispetto alle altre regioni a statuto speciale - e qui evidentemente parliamo della storia dell'autonomia e quindi delle norme di attuazione che hanno invero e concretizzato lo Statuto - dal 1971 in poi le norme varate dalla Commissione dei dodici, la Commissione dei sei per quanto concerne il territorio di Bolzano, sono in totale ben 167 norme. A queste si aggiungono 27 norme varate prima del nuovo Statuto; dal 1948 alla metà degli anni '60 il contenzioso e anche la controversia internazionale hanno un po' frenato il varo delle norme di attuazione.

Comunque il dato di fondo è che il Trentino - Alto Adige, le province autonome di Trento e di Bolzano, hanno coltivato l'emanazione di quasi 200 norme di attuazione dello Statuto.

La Regione Sicilia dal 1949, sono dati che ho ripreso dalle fonti, ha promosse 48 norme di attuazione a fronte delle nostre 200.

La Regione Sardegna 29 norme di attuazione dal '48. La Regione Valle d'Aosta 65. C'è una particolarità nella situazione ordinamentale della Valle d'Aosta perché fino al '63, avendo lo statuto regolato la materia, la Valle d'Aosta si autogovernava per attuare lo statuto con leggi regionali, finché il tutto è stato bloccato dalla Corte costituzionale e la

situazione si è regolarizzata, salvo un periodo di interregno dal '93 con la modifica dello statuto che ha previsto una commissione paritetica e procedure simili alle nostre.

La Regione Friuli Venezia Giulia ne ha varate una cinquantina a decorrere dal '65; d'altra parte la Regione Friuli Venezia Giulia è stata costituita formalmente nel 1963, quindi anche la sua operatività è di un certo rilievo da quella data in poi.

Questo per dimostrare la forte dinamicità della Commissione dei dodici e della Commissione dei sei, che non è assolutamente paragonabile alla produzione normativa, e quindi anche la domanda di autonomia e di autogoverno che viene dai nostri territori.

Lo stato di avanzamento dei nostri lavori in questo momento, l'ho anticipato prima: Corte dei conti, giudici onorari di pace, orari e giorni di chiusura o apertura degli esercizi commerciali.

Quella della Corte dei conti è stata una norma abbastanza impegnativa data la delicatezza istituzionale. Qui bisogna sottolineare che la norma di attuazione e le sue modifiche sono indispensabili per consentire un adeguamento dell'organico della Corte dei conti delle sezioni di Trento e di Bolzano non essendo possibile altri interventi come succede nel resto del Paese con decreti ministeriali attuativi di norme di legislazione ordinaria dello Stato.

Quindi la Corte dei conti ha sollecitato un intervento di questo tipo; c'è stata anche un'evoluzione piuttosto importante nella formulazione del testo, che abbiamo cercato di comporre in accordo, per così dire, con la Corte dei conti data la delicatezza e la regolazione che facciamo con le norme di attuazione di profili di interna corporis organizzativi della Corte. Quindi abbiamo avuto un incontro con il Consiglio di Presidenza e tutta la Commissione nel settembre 2020 e sulla base di quanto condiviso o comunque dell'acquisizione del relativo parere siamo andati in Commissione il 30 ottobre e su questo testo si è pronunciata la Corte, Sezioni unite, in gennaio. Noi quindi abbiamo avallato e consolidato il testo in data 4 agosto.

Di rilevante in questa norma è la previsione nell'ambito della quota dei giudici di nomina governativa, il che implica una procedura già regolata da norme statali del 1985 e da regolamenti interni della Corte dei conti. All'interno di questa quota due giudici sono designati rispettivamente dal Consiglio provinciale di Trento e dal Consiglio provinciale di Bolzano, giudici che andranno a comporre il collegio della sezione di controllo della Corte dei conti.

La norma prevede inoltre la regolazione anche dei rapporti di bilanciamento interni per garantire comunque sempre la maggioranza degli organi decisori interni che sono programmati per l'attività, la maggioranza dei giudici togati rispetto ai giudici disegnat, proposti dai due consigli provinciali.

Questa norma regola inoltre i rapporti concernenti il personale amministrativo fra la Regione, le province autonome e gli enti locali prevedendo un sistema per così dire pattizio soprattutto per la regolazione dei comandi, per cercare di superare anche la

situazione dell'organico e del reclutamento della Corte per arrivare ad un rafforzamento, ad un trasferimento e anche ad una mobilità definitiva del personale locale verso la Corte.

Per quanto riguarda i giudici onorari si tratta di una norma non rivoluzionaria ma importante che esiste ovviamente dal 1992 con la chiusura della controversia internazionale, quindi del "Pacchetto". L'articolo 6 del decreto legislativo n. 267 del 1992 contempla infatti la disciplina e l'organizzazione dei giudici onorari di pace in Trentino, in sostituzione dei vecchi giudici conciliatori previsti dallo Statuto, talché l'evoluzione anche del quadro ordinamentale nazionale introdotta dalla legge delega del 2016 e dai successivi decreti legislativi, sia del 2016 che del 2017, hanno comportato la necessità di allineare le norme di attuazione al quadro di riferimento nazionale. Tutto questo non è stravolgente però ha introdotto una serie di istituti che comportano la necessità di un'armonizzazione del quadro, della cornice, di attuazione statutaria per consentire alla Regione di operare con efficacia e con maggiore efficienza.

I giudici di pace rappresentano comunque un'istituzione molto importante per la Regione Trentino - Alto Adige, per le nostre comunità, in quanto garantiscono una giustizia cosiddetta di "prossimità" sui territori molto articolata. Infatti, l'opzione coltivata dopo il '92 è stata quella non solo di prevedere i tre uffici del giudice di pace di Bolzano, Trento e Rovereto, corrispondenti alle circoscrizioni dei tribunali, ma di mantenere anche i tredici uffici di valle. Si tratta degli uffici - sono sedici - di giudice onorario di pace; questo è un servizio di giustizia offerto alla comunità e quindi ai cittadini ma anche alle imprese. L'ufficio del giudice onorario è molto importante in quanto sappiamo che una buona giustizia rende una comunità più forte, garantisce equilibrio sociale ed è una garanzia anche di sviluppo dal punto di vista socio-economico.

Per quanto concerne invece la norma in materia di orari afferenti agli esercizi commerciali, si tratta di una norma di attuazione che riprende e sviluppa, anche in termini di formulazione, un testo che era già stato precedentemente depositato nella presente legislatura. La norma cerca di rafforzare anche le motivazioni per cui le province potranno intervenire per regolare gli orari e i giorni di apertura o di chiusura degli esercizi commerciali soprattutto con riferimento ad aspetti concernenti lo sviluppo economico, le peculiarità socio-culturali, la qualità della vita, del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

In altre parole si cerca di cogliere nello Statuto quelle motivazioni e quelle competenze che consentono di intervenire su un ambito particolarmente delicato - come è noto - ossia quello dell'apertura o chiusura degli esercizi commerciali sia pur nel rispetto della direttiva Bolkestein per quanto riguarda l'accesso ai servizi in generale e la circolazione e la concorrenza. Alla fine di un lungo dibattito che, ripeto non è stato scontato, siamo arrivati alla sua adozione, in termini di parere finale, il 22 settembre ultimo scorso.

Abbiamo in esame e la tratteremo anche nella prossima seduta con audizioni di referenti importanti la norma che concerne l'Avvocatura dello Stato e quindi il patrocinio legale per la Regione, la Provincia e gli enti locali e soprattutto per gli enti strumentali, che l'Avvocatura può offrire.

Il senso di questa norma - che evidentemente è una modifica, una sostituzione in verità di un articolo vigente della norma di attuazione del '73, come modificato nel 2004 - è quello di chiarire gli spazi di intervento, quindi di auto-organizzazione delle amministrazioni le quali discrezionalmente potranno avvalersi o di una propria struttura tipo l'avvocatura delle province o appunto dell'Avvocatura dello Stato sia per il patrocinio legale sia per attività consulenziale.

Il meccanismo operativo pratico per giungere un po' a definire e anche per contenere letture restrittive che sono arrivate da sentenze ormai della Corte dei conti è rappresentato dai protocolli di intesa fra l'Avvocatura e le amministrazioni provinciali o regionali e/o i consorzi dei comuni per quanto riguarda gli enti locali.

Altre norme che metteremo in trattazione saranno quelle relative al personale, Regione, Provincia ed enti locali, per ripristinare o comunque garantire competenze che, fino ad ora, i nostri enti hanno garantito ai sensi dello Statuto e delle norme di attuazione precedenti.

Un'altra norma che però è stata sospesa riguarda il credito cooperativo; si tratta di una norma che è stata prodotta ma è ancora in atto una riflessione da parte delle amministrazioni per cui non è stata ancora calendarizzata.

Chiudo per dire che i temi, anche futuri, sui quali la Commissione potrebbe essere coinvolta ed interessata - l'iniziativa lo sappiamo è sempre delle Province, quindi dei presidenti delle province di Trento e di Bolzano e della Regione oltre che teoricamente del Governo - sono quelli che erano sul tappeto della precedente legislatura e che comunque non sono per così dire morti ma sono ancora di rilievo.

Sono temi pendenti, per esempio: quello delle fasce di rispetto stradale che può sembrare banale ma che invece è molto rilevante perché si deve applicare il codice della strada secondo le sentenze più recenti della Corte costituzionale. Questo vuol dire che in realtà montane e in valli molto strette, abbiamo fasce di rispetto stradali per strade comunali, statali, provinciali, regionali e autostrada che evidentemente hanno un peso molto rilevante sul territorio circostante in termini di utilizzo e di governo del territorio.

Poi c'è la norma sui grandi carnivori che in qualche modo è stata un po' sospesa avendo avallato la Corte costituzionale le due leggi provinciali del 2018 sia di Trento che di Bolzano. È stata depositata anche la norma relativa alla finanza regionale e provinciale per cercare di allineare ed armonizzare le norme del 1992 all'accordo di Milano, al Patto di garanzia e all'eventuale sviluppo anche di attualità del tema finanziario.

C'è ancora una questione ed è un tema molto rilevante, quello concernente alle agenzie fiscali, soprattutto all'Agenzia delle entrate; si tratta di una norma risalente, depositata nella precedente legislatura, che potrebbe comunque avere ancora un certo rilievo. Ricordo anche la norma in materia di catasto che era diretta a valorizzare le competenze ma riguardava anche una rivisitazione del sistema censuario di Trento e di Bolzano per aggiornarlo anche all'attualità perché, evidentemente, ci sono anche fattispecie che non erano previste o non regolate adeguatamente nel quadro normativo precedente.

Ci sono altre norme minori che in questo momento non ritengo di evidenziare se non quella in materia ambientale e quella relativa alle materie trasversali; si tratta di temi istituzionali molto, molto importanti, che per effetto della riforma del Titolo V del 2001 hanno avuto una forte incidenza sull'applicazione del nostro Statuto, anche in termini regressivi e restrittivi per l'esercizio delle competenze statali sulle funzioni relative a materie trasversali, così come definite dalla Corte costituzionale. Parliamo della concorrenza, parliamo dei livelli essenziali, delle procedure, del coordinamento della finanza pubblica, dell'ordinamento civile di rilievo pubblicistico. Questo livello di competenze nuove attribuito allo Stato nel 2001 di fatto ha comportato una forte compressione e quindi anche, di volta in volta, un contenzioso con le autonomie speciali e per quanto ci riguarda con le autonomie di Trento e di Bolzano.

Questo è un tema comunque di grande rilievo istituzionale proprio per una tenuta forte e completa dell'autonomia. Grazie.

Walter Kaswalder:

Grazie dott. Scalet per la sua relazione molto precisa.

Darei la parola adesso alla signora Penasa. Dopo potrà intervenire il consigliere Rossi. Prego a lei la parola.

Franca Penasa:

Grazie Presidente e ben trovati a tutti i consiglieri che ringrazio naturalmente per la fiducia che ci hanno accordato con la nomina.

Come diceva bene il nostro presidente, dott. Scalet, quello trascorso è stato un periodo piuttosto difficile perché la Commissione è stata rinnovata tre volte e soprattutto nel periodo del Ministro Boccia abbiamo avuto abbastanza problemi nel portare avanti qualsiasi proposta. Questo perché i ministri hanno un peso sullo sviluppo o meno delle varie attività, adesso pare che le cose siano mutate; almeno nelle ultime due Commissioni abbiamo avuto l'idea che si possa ricominciare a portare avanti qualche cosa.

Certamente ci sono delle priorità in questo momento; come diceva bene il dott. Scalet prima, stiamo lavorando a questa norma che riguarda il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato; la mia idea è che comunque le norme devono essere utilizzate per risolvere i problemi contingenti sia delle amministrazioni che dei cittadini e sicuramente le amministrazioni in questo momento hanno dei problemi abbastanza rilevanti con questa norma. Come sapete, ci sono stati più comuni che sono stati sanzionati per il fatto di non essersi rivolti direttamente all'Avvocatura dello Stato e quindi sostanzialmente si viene a negare un diritto di libertà di difesa che, a mio avviso, è un diritto di libertà che assolutamente va sottolineato e va difeso perché un amministratore pubblico credo che debba poter scegliere il suo difensore.

Questo, per quanto riguarda i comuni, succede solamente nella nostra Regione Trentino - Alto Adige perché nelle altre regioni italiane i comuni non sono interessati direttamente dal patrocinio legale e dall'attività consulenziale.

Questo aspetto oltre a comprimere in maniera importante l'autonomia del singolo, come amministratore pubblico ma poi delle amministrazioni in senso generale, ha anche portato ad una notevole diminuzione di quelle che sono le attività sugli studi legali della nostra Provincia. Infatti, chi esercita attività nel campo del diritto amministrativo sostanzialmente sta veramente vivendo dei periodi estremamente difficili e, sicuramente, comprimere un'attività di tipo giuridico in una provincia autonoma - che invece ha tutta la necessità di avere quante più voci che compongono evidentemente la difesa delle diverse autonomie - credo che in prospettiva potrebbe essere veramente un problema.

Questa è una norma che stiamo portando avanti; adesso è alla discussione, anche il Consiglio - secondo me - deve essere consapevole di questo aspetto che è davvero rilevante, tenuto conto poi del fatto che si parla di patrocinio gratuito. In realtà non dimentichiamoci che non è patrocinio gratuito perché l'Avvocatura, giustamente, grava sulla fiscalità generale, nel senso che comunque sono dei servizi che noi paghiamo già come cittadini nell'ambito della nostra fiscalità. Anzi, semmai, questo elemento si interpone come un elemento, ritengo, di concorrenza "sleale" fra attività che ha un carattere pubblico, statale, e attività che ha un carattere privato.

Quindi questo è un elemento, secondo me, sul quale si dovrà davvero porre la massima attenzione non solo per riportare un elemento di correttezza ma sicuramente per assicurare quella libertà agli amministratori che è necessaria per difendere evidentemente le azioni delle quali si fanno carico.

Poi spero - lo dicevamo con il presidente Scalet l'altro giorno - che si possa riprendere in esame la norma sui grandi predatori perché è ben vero che la Corte ha riconosciuto degli aspetti di competenza in capo alle province autonome, però è anche vero che quella sentenza si basa su di una normativa statale. Quindi forse è opportuno che un aspetto così importante che, sicuramente riguarda il Trentino e il Sud Tirolo in maniera determinante e specialmente quelle che sono le attività sociali ed economiche delle nostre valli, debba avere una difesa più forte che io credo vada ricercata nel quadro del contesto delle norme di attuazione, quindi dello Statuto.

Questi, secondo me, saranno i due aspetti sui quali impegnarsi nel prossimo periodo perché, ripeto, l'adeguamento di quella che era la norma dei giudici onorari è stata sostanzialmente un adeguamento obbligatorio, seppur necessario, che però non ha innovato molti aspetti sulle nostre competenze. Sulla Corte dei conti abbiamo avuto la possibilità della nomina ma speriamo che questo periodo di fine legislatura ci consenta di portare a casa ancora qualche spazio in più di competenza.

Grazie.

Walter Kaswalder:

Ringrazio la signora Franca Penasa e do la parola al consigliere Rossi.

Prego, a lei la parola.

Ugo Rossi:

Grazie, buonasera a tutti anche da parte mia. Ringrazio naturalmente il Presidente Kaswalder e i colleghi consiglieri che sono presenti. Ringrazio anch'io il dott. Scalet per averci fatto questa relazione ma anche di aver ripercorso le tappe del lavoro della Commissione dei dodici durante queste legislature nazionali, per così dire, non è una novità, Franca Penasa lo sa bene, che purtroppo i tempi delle commissioni sono sempre stati condizionati dalle varie crisi di Governo e sono sempre stati costellati da intervalli durante i quali si è riusciti a lavorare poco.

Questo deriva essenzialmente da una questione di tempistica nella situazione delle nomine che spesso cambiano quando cambiano i governi ma anche deriva dal fatto che, come tutti sapete, la Commissione dei dodici è un organo importantissimo previsto dallo Statuto che lavora nella misura in cui, sia precedentemente che poi a valle della stessa Commissione, si riesce ad instaurare un rapporto positivo tra le province autonome, la Regione e le istituzioni centrali del Governo a prescindere dal colore che esso abbia.

Quando questo si è verificato in termini sia di coincidenza temporale, quindi di continuità di Governo, ma anche di capacità di relazioni, la Commissione dei dodici ha prodotto di più proprio perché la commissione lavora sulla base di un input che, a mio avviso, deve continuare ad essere un input di impronta di rappresentanza specifica della Provincia, governativa anche della Provincia.

In Commissione dei dodici ci sono anche espressioni di consiglieri che, in qualche maniera, fanno riferimento alle minoranze del Consiglio provinciale ma da un punto di vista dell'agenda dei lavori e dell'importanza delle materie trattate, quindi della scelta anche delle priorità, è assolutamente evidente e doveroso che la responsabilità sia in capo al Governo provinciale e al Presidente della Provincia in primis. Poi sta alla Commissione dei dodici cercare di attivare quei contatti attraverso la presidenza della stessa, in modo particolare sia con gli uffici governativi romani ma anche a livello politico, che consentano alla Commissione di poter deliberare e ipotizzare schemi di norme che poi abbiano una ragionevole speranza di essere considerate valide dal Governo, dai ministeri, e quindi diventino a tutti gli effetti norme attraverso l'emanazione dei decreti legislativi.

La Commissione devo dire che, in relazione agli input che ha ricevuto dalle due province, non ha perso tempo - al netto delle problematiche che sono state evidenziate dovute al susseguirsi dei governi. Rispetto agli input che sono arrivati dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Provincia di Bolzano e dalla Regione la Commissione dei dodici, in tutti i suoi componenti, ha operato in maniera direi responsabile. In tal senso io non ho visto dilazione di tempi, non ho visto non assunzione di responsabilità e credo che questo sia un modo di lavorare che può essere per l'autonomia soddisfacente.

Rispetto alle norme che abbiamo messo in campo, alle ipotesi di norme è assolutamente necessario, a livello politico soprattutto adesso, un'interlocuzione per quanto riguarda i pareri ministeriali. Ciò soprattutto rispetto alle norme che possono arrivare in futuro. Anche qui ogni membro ha le capacità e il diritto di immaginare delle priorità. Penso che queste debbano comunque essere indicate dai due governi provinciali e a queste, anch'io che sono un consigliere espressione delle minoranze, mi rimetto proprio per le ragioni che ho detto prima.

Questo rapporto di fiducia rispetto al ruolo della Commissione e al ruolo dei governi provinciali credo che debba un po' migliorare sotto il profilo di una interlocuzione anche per le vie brevi della stessa presidenza della Provincia con quei commissari, magari come il sottoscritto, che non sono espressione della maggioranza ma che, proprio in ragione della particolarità del ruolo della Commissione dei dodici, sarebbe bene tenere informati sulle priorità e quant'altro.

Io devo dire che con sconcerto, in qualità di membro della Commissione dei dodici, non sono mai stato a colloquio con il Presidente Fugatti e, rispetto alle priorità, non ho nemmeno delle informazioni di prima mano. Il presidente Scalet, tuttavia, appena le due province si attivano non manca di attivare tutti i percorsi possibili però, a mio avviso, sarebbe bene che questo possa avvenire proprio per le motivazioni che ho detto prima. In particolare mi riferisco al tema della norma sugli orari degli esercizi commerciali la cui storia è travagliata anche all'interno della Commissione che pure ha deliberato in settembre. Dico questo perché è successo un fatto, per me molto grave, per quanto riguarda l'immagine stessa dell'autonomia e delle regole statutarie che la guidano come quella che prevede l'istituzione della Commissione dei dodici.

La Commissione dei dodici si è ritrovata o meglio il presidente Scalet, praticamente nelle stesse giornate in cui veniva proposta in Consiglio provinciale una legge per legiferare in termini di orari, si è trovato sul tavolo la richiesta dell'emanazione di uno schema di norma di attuazione con una relazione illustrativa predisposta dalla stessa Provincia autonoma di Trento che, di fatto, indicava come non ci fosse la possibilità da parte della Provincia stessa di legiferare. Questo è ufficiale, è scritto nella relazione illustrativa.

Io penso che questo non sia un modo corretto di procedere, anzi sia un modo di procedere che può "indurre una certa schizofrenia istituzionale", nel senso che non si può legiferare con il Consiglio provinciale e nello stesso tempo chiedere alla Commissione dei dodici che attivi un percorso di norme di attuazione in cui si chiede allo Stato, di fatto, la possibilità di poter legiferare. Capite che il corto circuito è piuttosto evidente.

Questo determina, secondo me, e determinerà in futuro, una difficoltà maggiore di questa norma di andare avanti proprio in virtù della scelta che la Provincia ha fatto.

Credo che la fiducia fra i membri della Commissione dei dodici e la Provincia deve essere totale, naturalmente nel rispetto delle diverse posizioni anche di espressione politica che ci possono essere, ma auspicherei - e questa forse è la sede per farlo in quanto io sono stato investito da un voto del Consiglio provinciale e ci sono colleghi sia della minoranza

che della maggioranza - che da parte della Provincia ci fosse un coinvolgimento e un'informazione maggiore, quantomeno su quei membri che sono espressione del Consiglio.

Per il resto sono convinto che almeno per le norme sulla Corte dei conti e sul patrocinio, di cui ha parlato la collega Penasa, che nel merito mi sento di condividere a pieno, sia rispetto alle necessità che all'evoluzione delle norme, potremmo arrivare comunque ad un risultato. Tutto questo anche se la legislatura nazionale sembra avere a volte una durata un po' più corta rispetto a quella che sarebbe naturale, ma questo non è un tema nostro, dobbiamo fare il nostro meglio pur nei tempi ristretti che magari avremo.

Grazie per l'attenzione.

Walter Kaswalder:

Grazie anche al consigliere Rossi.

Ora darei la parola ai consiglieri che sono collegati e sono parecchi; chiedo se qualcuno ha qualche domanda da fare. C'è anche la chat, se volete scrivere, oppure basta alzare la mano, vi vedo tutti.

Prego consigliere Marini, a lei la parola.

Alex Marini:

Grazie Presidente. Rompo il ghiaccio visto che nessuno ha alzato la mano, evitiamo situazioni di imbarazzo.

Grazie al dott. Scalet, alla signora Penasa e al collega Rossi per avere illustrato un po' l'attività che avete promosso in questi due anni, anche se poi il lavoro effettivo è stato un po' più ridotto a causa delle varie vicissitudini politiche.

Fa piacere ricevere aggiornamenti di prima mano con riguardo all'attività istituzionale in generale e, a maggior ragione, fa piacere ricevere questi aggiornamenti relativamente al lavoro che state portando avanti nella Commissione dei dodici. Quindi il mio auspicio in ogni caso è che si ripetano momenti come questo.

Ho apprezzato sia l'illustrazione tecnico-istituzionale che avete fatto ma anche alcune considerazioni di carattere prettamente politico, soprattutto quelle proposte da Penasa e Rossi, e questo è molto positivo perché credo che la chiarezza sia sempre un valore aggiunto rispetto a tutte le attività, in particolar modo relativamente all'attività politica.

Ascoltando le vostre parole mi sono segnato tre punti. Il primo: Penasa in particolare ha parlato della gestione dei grandi carnivori e dell'opportunità di intervenire con una norma di attuazione per assicurare una maggiore agibilità nella gestione del fenomeno a livello locale.

Credo che valga la pena provare a seguire questa strada però mi chiedo anche se non si possa fare qualcosa in sede di Euregio visto che il Gruppo europeo di collaborazione

territoriale è stato istituito proprio per favorire l'integrazione e la coesione territoriale tra i vari paesi europei, in particolare fra le zone di frontiera. Cosa c'è di più penetrante della gestione territoriale della fauna che vive nei boschi che di fatto ci uniscono?

Mi rendo conto che è una strada un po' azzardata da percorrere però, non so come, proverei a trovare un aggancio giuridico per mettere insieme le politiche di gestione dei grandi carnivori, di controllo e di attività di monitoraggio della Provincia di Trento, della Provincia di Bolzano e anche del Tirolo. Non so come questa attività nella Commissione dei dodici possa interfacciarsi con quella dell'Euregio però sarebbe interessante provare ad investigare questo nuovo metodo di lavoro perché non credo che si sia mai provato a percorrere.

La mia è una proposta; mi rendo conto che è un po' quasi fantascienza dal punto di vista delle norme giuridiche però c'è uno strumento europeo. La norma dei grandi carnivori si innesta in quelle che sono le direttive europee e a quelle direttive dobbiamo rifarci e, dunque, non vedo perché non possiamo provare a lavorare in ambito sovranazionale e transfrontaliero.

Quindi questa è la prima questione che vi pongo e magari sarebbe interessante capire se ci possono essere degli esiti positivi.

La questione del ricorso all'Avvocatura dello Stato da parte delle amministrazioni locali o, in alternativa, di un avvocato di fiducia del libero foro; evidentemente bisognava mettere mano a questa norma anche per consentire alle amministrazioni comunali, o comunque agli enti locali, di operare con maggiore tranquillità anche a tutela del proprio operato.

Il mio timore è quello di un abuso del ricorso agli avvocati del libero foro. Avevo letto velocemente quella norma e si parlava di una convenzione, quindi non so poi quali potranno essere le modalità, i termini, i principi che dovranno essere tenuti in considerazione nella predisposizione di questa convenzione, ossia quale sarà il ruolo del Consiglio se ci sarà, della Giunta, eccetera.

Evidentemente bisognerà fare attenzione alle modalità con cui si scrive questa convenzione anche per assicurare un controllo dei costi e avere un tariffario base che deve essere tenuto in considerazione perché altrimenti - come diceva la signora Penasa - c'è una sorta di concorrenza scorretta nei confronti di chi opera nel libero foro. Viceversa, dobbiamo anche essere sicuri di contenere i costi e di non avventurarci in iniziative legali a spese della cittadinanza per magari andare a coprire le responsabilità di un amministratore che non ha operato bene. Quindi mi auguro che abbiate tenuto in considerazione questo aspetto.

Questione archivio e materiale e documenti a disposizione della Commissione dei dodici; nel corso degli anni sono state prodotte decine di norme - abbiamo superato le cento norme - e pertanto c'è un archivio, c'è una documentazione credo imponente a disposizione; sarebbe interessante valutare misure e l'introduzione di strumenti per rendere accessibile questi documenti anche ai consiglieri provinciali/regionali. Tutto questo perché è capitato, ad esempio anche nei mesi scorsi, un anno fa, quando abbiamo

approvato la norma sull'apertura e le chiusure domenicali, che io sia dovuto andare un po' per le vie traverse a cercare la documentazione e per riuscire ad acquisire tutta la documentazione che era stata prodotta negli ultimi anni dalla Commissione dei dodici, ossia parere di AGCM, sentenze della Corte costituzionale, pareri del Ministero dello sviluppo economico, eccetera.

Quindi non vedo perché tutta questa documentazione non possa essere messa a disposizione dei consiglieri in maniera sistematica sia per quelli che sono in carica, sia per quelli che saranno in carica negli anni futuri; peraltro una maggiore accessibilità va a beneficio anche del lavoro dei commissari perché nel momento in cui il commissario ha bisogno di andare a raccogliere pareri, di confrontarsi anche con soggetti che sono all'esterno, se questi possono acquisire delle informazioni per elaborare delle considerazioni e delle riflessioni, credo che sia utile anche per loro.

Quindi in una logica di sistema mi chiedo se si possa lavorare alla costituzione di un polo archivistico, di una biblioteca, visto che adesso è stata soppressa la biblioteca regionale ed è stata accorpata a quella della Giunta provinciale di Trento e a quella del Consiglio provinciale di Trento. Per rendere tutto più razionale e ottimizzare tutte le risorse che abbiamo a disposizione si potrebbe pensare di inserire il materiale attualmente a disposizione in quell'ambito, anche grazie agli strumenti della digitalizzazione perché se l'archivio è messo a disposizione dal Ministero degli affari regionali ed è accessibile dall'esterno, con qualche tipo di convenzione con la Regione e con la Provincia, potrebbe essere reso disponibile anche alle istituzioni locali.

Quindi la finalità non è solo quella di scrivere nuove norme di attuazione e modificare quelli esistenti ma far sì che questo materiale possa essere utile anche all'attività legislativa del Consiglio regionale e dei consigli provinciali per evitare anche sgradevoli situazioni in cui si approvano leggi provinciali in palese contrasto con quello che era già stato messo in evidenza nella Commissione dei dodici.

Per tali ragioni vi ringrazio tanto per questo intervento e per le vostre eventuali risposte e considerazioni che ascolto con curiosità e attenzione.

Grazie.

Walter Kaswalder:

Grazie consigliere Marini. Se qualcun altro vuol prende la parola. Al limite basta alzare la mano oppure basta scrivere sulla chat se qualcuno vuole intervenire.

Prego consigliere Rossi, a lei la parola.

Ugo Rossi:

Grazie Presidente. Magari intanto i colleghi maturano qualche altra domanda.

In relazione a quello che ci chiedeva il consigliere Marini forse una precisazione va fatta. Che mi risulti, ad oggi, le province autonome di Trento e di Bolzano non hanno chiesto l'emanazione di norme sui grandi carnivori alla Commissione dei dodici. Non c'è nessuno schema di norma inviato sul quale fare delle interlocuzioni ma credo che questo sia dovuto anche a tutto ciò che sta a valle della legge provinciale, che naturalmente non può che richiamarsi evidentemente ad una competenza statutaria certa che è quella che per noi era certa già nel momento in cui la proponemmo ma che è diventata ancora più certa con il sigillo della Corte, cioè la competenza di applicare direttamente in Provincia di Trento la direttiva europea che è fonte di rango superiore.

Questo lo dico in relazione anche alla tematica Euregio nel senso che oggi la situazione è questa; c'è una direttiva europea che regola i grandi carnivori; la direttiva prevede che si possa arrivare anche in determinati casi alla soppressione di esemplari e la legge provinciale applica direttamente la direttiva europea, quindi bypassando lo Stato.

È evidente che una legge provinciale contiene degli elementi che fanno riferimento all'attivazione di un parere di ISPRA ma anche, come doverosamente deve essere, al rispetto dei regolamenti che lo Stato, assieme alle regioni, ha definito per la gestione poi pratica dei grandi carnivori che si chiamano PACOBACE per quanto riguarda l'orso e che si chiamano - purtroppo niente - perché non c'è nulla per quanto riguarda il lupo. Questo perché i governi non sono mai riusciti a fare un accordo.

Quindi la Commissione dei dodici non ha oggi in agenda un'approvazione di norme sui grandi carnivori, a meno che domani mattina non arrivi la richiesta da parte delle due province; sui grandi carnivori noi applichiamo, con la legge provinciale, direttamente la direttiva europea.

Che cosa si potrebbe fare a livello di Euregio? A livello di Euregio si può cercare di migliorare la regolamentazione europea e fare in modo che, a livello europeo, tutti e tre i territori facciano presente che probabilmente la stessa direttiva avrebbe bisogno di ulteriori specificazioni ma da un punto di vista giuridico e normativo è impensabile che l'Euregio possa, in quanto tale, produrre un atto normativo che si sovrappone o si affianca alle regole attuali che abbiamo.

La legge che è stata sancita dalla Corte costituzionale dà oggi alla Provincia di Trento la possibilità di affrontare il tema nell'ambito del PACOBACE per quanto riguarda gli orsi e nell'ambito di un documento analogo che purtroppo lo Stato e le regioni non sono mai riusciti ad approvare che riguarda i grandi carnivori sul versante lupo.

Se poi arriverà una norma di attuazione che in qualche maniera definisce un percorso a valle della legge provinciale, questa sarebbe una modalità giuridica un po' innovativa, nel senso che a valle della legge del Consiglio provinciale non ci sono le norme di attuazione, semmai ci sono dei regolamenti che sono messi in campo dalla stessa Provincia.

Questo è, secondo me, il quadro giuridico corretto come dovrebbe essere.

Per quanto riguarda invece il tema del patrocinio e dell'archivio naturalmente non entro nel merito perché, per quanto riguarda il patrocinio, sono questioni anche di carattere politico e di rapporti corretti con i ministeri; per quanto riguarda l'archivio invece è evidente che la documentazione disponibile c'è, il dott. Scalet su questo credo che, fin dall'inizio, abbia cercato di smuovere le acque a livello romano in maniera molto forte anche per poter far lavorare noi membri.

Walter Kaswalder:

Grazie consigliere Rossi. Qualcun altro vuol chiedere la parola.

Prego presidente Scalet.

Fabio Scalet:

Un intervento brevissimo prendendo spunto dall'intervento del consigliere Marini.

Grandi carnivori: il tema ha sicuramente rilievo transfrontaliero per così dire perché riguarda le regioni alpine oltre i crinali di confine o amministrativi.

Devo dire che il massimo dell'intervento coordinato di espressione anche di queste istanze e di queste problematiche, per quanto a me risulta e per la precedente attività come funzionario provinciale, sono alcune risoluzioni adottate dai presidenti in sede di ARGE ALP, che quindi interessavano i cantoni svizzeri confinanti, l'Austria e anche la Baviera oltre che Trento, Bolzano e Lombardia. Risoluzioni che mirano a modificare, come spiegava prima anche il consigliere Rossi, la direttiva europea nel senso di traslare una serie di esemplari di grandi carnivori, tipo l'orso e il lupo, dall'allegato 4 all'allegato 5 perché evidentemente il tipo di presidio, di tutela e di gestione è diverso per la fauna che è compresa nell'allegato 5, nel senso che la selezione venatoria è quella che garantisce gli equilibri secondo l'allegato 5. La direttiva "Habitat" è del '92 quindi, francamente, ha bisogno anche di adeguamenti.

Mi risulta che anche quando hanno aderito altri paesi negli ultimi decenni, quanto meno negli ultimi venti anni, passando in rassegna le varie direttive qualche paese abbia evidenziato la non adesione a tutti i contenuti delle direttive tra cui anche i grandi carnivori; avevo dato un'occhiata ancora tempo fa e mi pare che anche la Slovenia avesse evidenziato la questione. Tutto questo per dire che l'Euregio non è in grado giuridicamente da solo di proporre qualcosa di più di quanto afferisce alla potestà normativa delle province autonome o del Tirolo, in quel caso nell'ambito del proprio ordinamento, in questo caso l'ordinamento statutario con tutto quello che si è detto cinque minuti fa.

Quindi a livello politico è molto importante il rilievo delle regioni transfrontaliere per rappresentare questi problemi ed è strano che a livello europeo non si percepisca l'entità delle criticità. Questa problematica va a incidere sulla gestione della montagna, sugli alpeggi, sul paesaggio e quant'altro. È un problema reale che però, ovviamente in presenza di altre problematiche più rilevanti, quali quelle sanitarie, forse non ha un grande

rilievo. È una questione, però, secondo me, nel medio-lungo periodo, molto rilevante per le regioni alpine e per la gestione del nostro territorio e anche in parte per la nostra economia.

Per quanto riguarda l'archivio va detto che non esiste a livello nazionale, a livello ministeriale o di Presidenza del Consiglio dei ministri un archivio dilatato come lo ha descritto il consigliere Marini; si tratta sostanzialmente di materiale di lavoro, di proposte, di pareri, quindi di materiale vivo, istruttorio per così dire, che segue la vicenda di ciascuna norma di attuazione.

Il vecchio archivio non so se esiste, se sia ancora reperibile, se a livello statale c'è un qualche angolo nelle piattaforme dismesse di una parte di questa documentazione; attualmente da qualche mese noi abbiamo un piccolo archivio che evidenzia il materiale che ho appena descritto per la nuova fase.

Sarebbe un'alternativa interessante, sempre a mio parere, fuori dal ruolo anche della commissione, pensare ad un progetto di raccolta sistematica di tutta la documentazione, anche quella storica, per quanto riguarda l'evoluzione quanto meno del secondo Statuto tramite le norme di attuazione degli ultimi cinquanta anni. Tale documentazione in parte è presente negli archivi della Provincia perché l'archivio cartaceo è sempre stato tenuto; forse non è organizzato per una sua trasposizione e digitalizzazione, però esiste documentazione notevole.

Un livello di documentazione, oltre per l'istruttoria relativa a ciascuna norma, più ampio, che richiede la raccolta di dottrina, di giurisprudenza, eccetera, a mio parere non esiste se non perché si trattava magari di documentazione che il funzionario in qualche modo collezionava per istruire bene - per così dire - la pratica. Sarebbe sicuramente un progetto molto interessante per l'autonomia che riguarda Trento e anche Bolzano da cantierare nei prossimi mesi o anni, tenendo conto anche delle sorti delle biblioteche regionali, provinciali e del Consiglio provinciale. Sicuramente questo sarebbe un ottimo progetto.

Ho finito il mio rilievo, grazie.

Walter Kaswalder:

Grazie presidente Scalet. Se qualcun altro vuol prendere la parola per quanto riguarda la relazione che è stata illustrata poc'anzi.

Franca Penasa:

Una risposta solo al consigliere Marini rispetto al discorso del protocollo; non è previsto dalla convenzione; è previsto un protocollo per quanto riguarda l'Avvocatura perché giustamente c'è un elemento di mediazione da portare avanti, indipendentemente da tutto e, di fatto, la norma prevede l'assunzione di un protocollo condiviso.

Walter Kaswalder:

Grazie. Se nessun altro prende la parola, a questo punto ringrazierei il dott. Scalet, la

signora Penasa e anche il consigliere Rossi per il lavoro che fanno in Commissione dei dodici. Li ringrazio anche a nome del Consiglio provinciale perché è un lavoro importante, impegnativo e credo che ci voglia pazienza; quando si è attorno ad un tavolo bisogna, con pazienza, portare a casa quello che si riesce a portare, per cui ringrazio per quello che state facendo.

Ringrazio i consiglieri che si sono collegati e poi ringrazio anche tutte le persone che ci hanno aiutato, in particolar modo la dirigente d'aula che è colei che ha predisposto l'organizzazione di questo pomeriggio.

Grazie di cuore e buon lavoro.